

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CLXXIII

n. 3

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO
SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2019)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Comunicata alla Presidenza il 23 dicembre 2020



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6

“Istituzione del fondo per lo Sminamento Umanitario”

Relazione sull’attività svolta nel corso del 2019

* * *



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

Esercizio 2019

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario che su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) e della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2019 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di attuazione e universalizzazione della Convenzione.

Il nostro Paese ha partecipato attivamente alla **quarta Conferenza di Revisione della Convenzione sul bando delle mine anti-persona**, svoltasi a Oslo dal 25 al 29 novembre 2019 sotto Presidenza norvegese. I lavori hanno confermato un'atmosfera costruttiva all'interno della Convenzione nonché l'impegno degli Stati Parte per il raggiungimento degli obiettivi previsti, tra cui l'obiettivo ambizioso di un mondo libero da mine entro il 2025. La Conferenza di Revisione ha approvato sette richieste di estensione dei termini per completare la bonifica del proprio territorio. I Paesi coinvolti – Argentina, Cambogia, Ciad, Eritrea, Etiopia, Tagikistan e Yemen – hanno presentato i progressi realizzati e i loro progetti per i prossimi anni, evidenziando anche le risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

La Conferenza ha consentito di raggiungere alcuni importanti risultati: l'adozione di un Documento di riesame sullo stato di attuazione della Convenzione; l'elaborazione di un nuovo documento programmatico per il periodo 2020-2024, con azioni e indicatori specifici per ognuno dei principali ambiti di applicazione della Convenzione; l'adozione di una Dichiarazione Politica avente ad oggetto il rinnovato impegno degli Stati Parte per un mondo libero da mine. Il Documento di riesame analizza i progressi registrati nelle varie tematiche: dall'assistenza alle vittime, alla bonifica dei territori, alla distruzione degli stock di mine anti-persona, alla cooperazione e trasparenza nello scambio di informazioni. Il Piano di Oslo per il periodo 2020-2024 consta di cinquanta

azioni specifiche e misurabili nel campo dello sminamento umanitario e si propone quale seguito al Documento di riesame, individuando nuovi sviluppi, tendenze e sfide al fine di formulare risposte concrete, ponendo particolare attenzione alla minaccia rappresentata dagli ordigni esplosivi improvvisati.

Infine la Dichiarazione politica, che riconosce i successi finora raggiunti dalla Convenzione (con la distruzione di oltre 52 milioni di mine) e riafferma e rafforza l'impegno ad alto livello degli Stati Parte sia nell'attuazione del Piano di Oslo che nell'innalzamento del rispettivo livello di coinvolgimento.

Una particolare menzione merita il tema dell'assistenza alle vittime, sul quale il nostro Paese è particolarmente profilato, anche assumendo la Presidenza per il 2020 dello specifico comitato nell'ambito della Convenzione. L'assistenza alle vittime, oltre all'assistenza di primo intervento, assume particolare rilievo soprattutto quale impegno di lungo periodo per una piena integrazione sociale dei sopravvissuti.

In tema di **universalizzazione**, è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership*, necessario al perseguimento dell'obiettivo della totale eliminazione delle mine antipersona entro il 2025. Al 31 dicembre 2019, la Convenzione contava 164 Parti. Alla fine del 2019, 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 32 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)¹.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, nel periodo di riferimento l'Italia ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall'articolo 7 della Convenzione. Si ricorda che il nostro Paese ha completato la distruzione delle proprie scorte nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

L'Italia ha preso parte a tutte le riunioni formali ed informali svoltesi nel contesto della Convenzione, in primis la citata conferenza di revisione degli Stati Parte e gli incontri intersessionali del 22-24 maggio 2019. Inoltre, ha partecipato a riunioni di coordinamento tra donatori – tra cui quelle organizzate dal Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD) – nel cui contesto ha condiviso priorità e approcci della Cooperazione italiana e ne ha valorizzato le iniziative. A riprova del forte impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al GICHD,

¹ Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Sri Lanka, Ucraina. La Parti che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Niger, Oman, Palestina, Perù, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Sri Lanka, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "Maputo Action Plan") per l'attuazione e la promozione della Convenzione in vista della Quarta Conferenza di Riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all'assistenza alle vittime.

attraverso il quale viene anche finanziata la *Implementation Support Unit* della Convenzione, è passato da 190.000 euro dell'anno precedente a 221.000 Euro.

3. Le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario contribuiscono, inoltre, all'attuazione del **Protocollo V sui residuati bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War – ERWs*) **della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW)**. L'11 novembre 2019 si è tenuta a Ginevra la **XIII Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW**. La nostra delegazione è intervenuta per ricordare gli aspetti salienti dell'azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, valorizzando i programmi di assistenza e cooperazione finanziati dalla nostra Cooperazione, le attività condotte dalle Forze Armate italiane impegnate nelle operazioni internazionali di pace e le iniziative in tema di addestramento e formazione.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo**, alla cui attuazione contribuiscono parimenti le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario, si ricorda che l'Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** nel 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi. La IX Riunione degli **Stati Parte della Convenzione di Oslo**, tenutasi a Ginevra dal 2 al 4 settembre 2019, è stata prevalentemente dedicata a discutere i progressi realizzati rispetto al Piano d'Azione concordato nella Prima Conferenza di Riesame svoltasi in Croazia a settembre 2015. La nostra delegazione è intervenuta per valorizzare l'impegno del nostro Paese nel settore dell'assistenza alle vittime delle munizioni a grappolo e le iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana, sottolineando in particolare come l'assistenza alle vittime debba essere inserita nel più ampio quadro dell'aiuto umanitario e della promozione dello sviluppo sostenibile, con un approccio integrato e un orizzonte di lungo periodo.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, con la ratifica di Gambia e Filippine la Convenzione conta oggi 106 Stati Parte, cui si aggiungono 14 Paesi firmatari. Da sottolineare, quale ulteriore segnale incoraggiante, l'alto numero di Paesi che aderiscono all'annuale Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU in materia, a conferma di una crescente sensibilità rispetto alla tematica in questione.

5. Anche nel 2019 la **gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, è stata affidata alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, ha agito di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e con le Direzioni Generali competenti per area geografica di intervento.

Gli interventi programmati sono stati condivisi con la società civile in occasione della XXII riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona, svoltasi il 10 giugno 2019 e presieduta dalla Vice Ministra Emanuela Del Re. Secondo quanto previsto dall'art. 17, comma 3 della Legge 11 agosto 2014, n. 125,

recante disciplina generale sulla cooperazione allo sviluppo, tutte le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione, ivi incluse quelle relative alle risorse a valere su Fondo 58/2001, sono state realizzate dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

6. La Legge n. 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario. Sono previste, nello specifico, le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Con apposito decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001 dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, sono stati fissati i criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e di Oslo.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità** possibile **ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani, tra cui le organizzazioni della società civile (OSC) e altri soggetti senza finalità di lucro, nonché gli altri soggetti di cui al Capo VI della Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, di cui alla Legge 125/2014.

8. Dal 2001 al 2019 il Fondo ha ricevuto oltre 58 milioni di Euro di stanziamenti di competenza, come da tabella di seguito riportata:

ANNO	IMPORTO
2001	-
2002	€ 9.812.681
2003	€ 6.742.966
2004	€ 2.582.000
2005	€ 2.379.119
2006	€ 2.254.000
2007	€ 1.952.658
2008	€ 1.816.404
2009	€ 1.500.000
2010	€ 2.981.333
2011	€ 2.547.061
2012	€ 1.964.065
2013	€ 2.000.344
2014	€ 2.362.032
2015	€ 3.453.476
2016	€ 3.350.000
2017	€ 3.290.594
2018	€ 3.281.335
2019	€ 4.090.733
TOTALE	€ 58.360.801

Nel 2019 il Fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a € **4.090.733 Euro**, per il tramite dei seguenti dispositivi di legge:

- Legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”, con uno stanziamento di **590.733 Euro**;
- Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2019 sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali nell'anno 2019, per un ammontare pari a **3.500.000 Euro**.

A tale importo si sommava inoltre un totale di 900 Euro di residui del 2018, portando così la dotazione complessiva annuale del Fondo a **4.091.633 Euro**.

Grazie a tali fondi, sono state finanziate le seguenti iniziative per un totale di **4.081.335** (di cui 3.500.000 Euro a valere sulla Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 23

aprile 2019, pari all'intero importo stanziato, e 581.335 Euro a valere sullo stanziamento previsto dalla Legge di bilancio 2019):

- **IRAQ – *United Nations Mine Action Service/UNMAS*. Contributo di 700.000 Euro** (Delibera n. 23 del 13/11/2019). Il progetto include attività di rilevazione, disarmo e smaltimento di ordigni inesplosi, nonché attività di educazione al rischio. UNMAS agisce nelle zone del Distretto del Sinjar (Governatorato di Ninive) e in zone dell'Iraq recentemente liberate. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.
- **PALESTINA – UNMAS. Contributo del valore di 136.235 Euro** (Delibera n. 32 del 28/11/2019). A partire dal 2014, l'Italia ha finanziato UNMAS per attività di sminamento umanitario nella Striscia di Gaza per un totale di 981.000 Euro. Grazie al contributo dell'anno 2019, UNMAS realizza attività di rimozione e distruzione di ordigni inesplosi, oltre ad attività di educazione al rischio. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.
- **SIRIA – UNMAS. Contributo di 550.000 Euro.** (Delibera n. 26 del 13/11/2019). Allo stato attuale, UNMAS ha informato che le misure di contenimento dell'epidemia Covid-19 e le limitazioni sul movimento imposte dal Governo siriano in linea con le linee guida dell'OMS stanno avendo un forte impatto sulle capacità del personale di viaggiare dentro e fuori dal Paese e raggiungere i beneficiari del progetto. Il progetto ha dovuto pertanto rimodulare le attività identificando dieci nuovi siti prioritari potenziali di bonifica ed è stato selezionato ed equipaggiato un team di ricognizione degli ordigni esplosivi in attesa dell'invio sul terreno non appena possibile. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.
- **YEMEN – *United Nations Development Programme (UNDP)*. Contributo di 500.000 Euro** (Delibera n. 28 del 13/11/2019). Il progetto include la realizzazione di attività di bonifica dalle mine, di sensibilizzazione al rischio rappresentato da mine ed ordigni inesplosi, di riabilitazione e supporto socioeconomico in favore dei sopravvissuti. È inoltre prevista la mappatura relativa alla presenza degli ordigni sul terreno. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.
- **SOMALIA – *World Health Organization/WHO*. Contributo del valore di 200.000 Euro** (Delibera n. 56 del 27/12/2019). L'iniziativa mira ad offrire alle persone affette da disabilità (inclusi i sopravvissuti da mine anti uomo e/o altri ordigni esplosivi) nella Regione di Huddur accesso alle cure mediche e chirurgiche di emergenza e supporto psico-sociale. Sono ricomprese attività di

fornitura di dispositivi ortopedici e servizi di riabilitazione fisioterapica gratuiti presso l'ospedale pubblico di Huddur, attività di formazione a beneficio del personale medico sul tema del sostegno psicologico ai disabili e delle persone traumatizzate dai conflitti armati, attività di sensibilizzazione atte alla riduzione della stigmatizzazione e della marginalizzazione sociale di questi pazienti. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

- **SUDAN – UNMAS. Contributo del valore di 500.000 Euro** (Delibera n. 53 del 27/12/2019). Il progetto mira a ridurre l'impatto degli ordigni esplosivi sulla popolazione sudanese. Sono incluse: attività di dismissione degli ordigni finalizzate all'utilizzo sicuro dei terreni bonificati da parte delle comunità locali, iniziative di informazione ed educazione al rischio, supporto psicologico, aiuti per la mobilità e supporto socio-economico alle vittime. Le attività del progetto sono realizzate nello stato del Darfur meridionale. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

- **COLOMBIA – *Organization of American States (OAS)*. Contributo di 75.000 Euro** (Delibera n. 59 del 27/12/2019). Il progetto si inquadra nel programma AICMA (Azione Integrale Contro le Mine Antiuomo), mediante il quale l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) collabora con il governo colombiano dal 2003 nelle attività di sminamento umanitario, educazione al rischio e assistenza alle vittime. Il programma AICMA è attivo unicamente in Colombia, ha un budget annuale compreso tra i 3 e i 3,5 milioni di dollari e mira a potenziare le capacità delle autorità nazionali fornendo assistenza tecnica e consulenza, organizzando attività di educazione al rischio (corsi di formazione e campagne di sensibilizzazione), agevolando il ritorno degli sfollati nelle aree di origine libere da mine e identificando le vittime che non hanno ricevuto assistenza governativa. Attualmente il programma fornisce assistenza alle vittime in alcuni dei dipartimenti colombiani maggiormente contaminati da mine (Antioquia, Meta, Arauca, Bolvar, Boyacà, Caldas, Caquetà, Casanare, Chocò, Cundinamarca, Nariño, Norte de Santander, Tolima, Valle del Cauca) e dal momento della sua creazione ha potuto fornire assistenza a circa 2.000 persone. Il contributo italiano si pone in linea di continuità con i precedenti contributi italiani ad OSA, finanziati a partire dal 2014 per un totale di 360.000 Euro. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

- **AFGHANISTAN – Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Contributo di 700.000 Euro** (Delibera n.31 del 28/11/2019). Il progetto si inquadra nel "Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale" del CICR, in favore della popolazione delle province di Herat e Bamyan. Il progetto è diretto dall'italiano Dr. Alberto Cairo, operante presso il Centro Ortopedico

Ali Abad di Kabul, e prevede assistenza sanitaria attraverso l'attività fisioterapica e la fornitura di presidi ortopedici preparati nei laboratori ortopedici del Centro, oltre alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale in favore dei disabili coinvolti. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

- **GICHD (*Geneva International Centre for Humanitarian Demining/Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario*). Contributo di 221.000 Euro.** (Delibera n. 57 del 27/12/2019). Il GICHD è un'organizzazione nata nel 1998, con lo scopo di coordinare l'azione internazionale nel settore dello sminamento umanitario. Forte di una notevole esperienza maturata in questo campo, il GICHD fornisce assistenza tecnica e sostegno allo sviluppo di diverse autorità di sminamento nei diversi Paesi, attraverso la diffusione di buone pratiche e lo sviluppo di strumenti di ricerca e di standard internazionali in materia. L'Italia è uno dei 23 Paesi facenti parte del Consiglio di Fondazione del GICHD, organo deputato a decidere gli orientamenti generali del Centro, supervisionare le sue attività e monitorarne l'allocazione delle risorse. Il Centro fornisce inoltre supporto allo sviluppo e all'implementazione di diversi strumenti di diritto internazionale pubblico in materia di sminamento, come la Convenzione di Ottawa, la Convenzione sulle Munizioni a grappolo e la Convenzione ONU su certe armi convenzionali. Il finanziamento italiano sostiene le attività sopramenzionate e sostiene inoltre, per il tramite del GICHD, anche altri organismi con sede a Ginevra, con i quali il Centro opera in stretto coordinamento; si tratta nello specifico della *Implementation Support Unit (ISU)* della Convenzione di Ottawa sul bando delle mine antipersona, dell'*Implementation Support Unit (ISU)* della Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo ed infine della OSC "Geneva Call", con cui collabora il Centro.

- **UNMAS - Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), contributo di 150.000 Euro** (Delibera n. 52 del 27/12/2019). Il contributo, per il tramite dell'UNMAS, sostiene le attività di Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), membro italiano della *International Campaign to Ban Landmines – Cluster Munition Coalition (ICBL-CMC)*, mirate alla promozione dell'universalizzazione degli strumenti di diritto umanitario internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario e delle attività di *advocacy* nel settore con istituzioni nazionali ed internazionali. La CICM è partner di UNMAS, nonché parte di alcune reti nazionali ed internazionali rivolte alla salvaguardia dei civili in situazioni di conflitto e post conflitto. Ulteriore focus delle attività della CICM è posto sulle attività di assistenza alle vittime di mine, concentrate su interventi di riabilitazione psico-fisica e reinserimento socio-economico; in tale ottica, il contributo alla CICM sostiene anche il funzionamento del Centro di riabilitazione "Paola Bicocca" in Giordania. Ad

oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

- **COLOMBIA – UNMAS. Contributo del valore di 350.000 Euro.** (Delibera n. 17 del 10/02/2020). In Colombia UNMAS ha sviluppato un piano di risposta pluriennale attraverso programmi multi-donatori annuali per rispondere al problema della presenza delle mine anti-persona in aree di conflitto. Grazie anche a questo contributo, UNMAS mette in campo le seguenti attività: potenziamento delle capacità tecniche e operative (progettazione, pianificazione e attuazione delle attività) delle organizzazioni e delle istituzioni che operano nel settore dello sminamento umanitario; miglioramento del coordinamento degli attori locali; facilitazione della reintegrazione socioeconomica degli ex combattenti; utilizzo delle terre liberate dalle mine per scopi umanitari. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

Per completezza di informazione, si rappresenta che alle iniziative sopra illustrate si aggiunge un ulteriore progetto nel settore dell'azione contro le mine, autorizzato lo scorso 10 febbraio 2020 a valere su risorse finanziarie che si collocano al di fuori del "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi", e segnatamente sul bilancio umanitario del MAECI per il 2019, in particolare attraverso la Legge 30 dicembre 2018, n. 145, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021",

- **UCRAINA – UNICEF. Contributo del valore di 500.000 Euro.** (Delibera n. 5 del 10/02/2020). Il progetto prevede attività di educazione al rischio da mine, fornitura di servizi di supporto psico-sociale ai sopravvissuti da esplosioni, a favore di bambini e adolescenti in Ucraina orientale, in special modo a quelli che risiedono in un raggio di 20 km dalla linea di contatto, sia nelle aree governative che in quelle non governative delle Oblast di Donetsk e Luhansk. Ad oggi, lo stato di avanzamento del progetto non consente ancora il monitoraggio dei risultati finora conseguiti.

Si fornisce, infine, un breve resoconto dei progetti finanziati con i fondi dell'esercizio finanziario 2018, già descritti nella precedente relazione ai sensi della Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6, relativa all'anno 2018, le cui attività sono proseguite nel corso del 2019.

- **UNMAS/ Campagna Italiana Contro le Mine. Contributo di 150.000 euro.** Grazie al contributo italiano del 2018 sono proseguite le attività di assistenza sanitaria presso il centro protesico "Paola Biocca Center" ad Amman, in Giordania, a favore di disabili e vittime da mine. Per ampliare l'offerta sanitaria di sostegno alla popolazione in stato di necessità è stato avviato un laboratorio

ortesi accanto a quello di protesica. Oltre alle attività tipiche del Centro di riabilitazione, è stato effettuato un corso di formazione in Italia per i tecnici giordani, un laboratorio di terapia artistica per bambini con traumi di guerra e corsi di riabilitazione di base comunitaria in Giordania. In particolare, i corsi di formazione per i tecnici giordani hanno previsto un iter in tre fasi, con il supporto di ITOP Officine Ortopediche di Palestrina ed il Centro Ortopedico delle Marche: la prima dedicata a due giovani tecnici donne appartenenti allo staff del centro, la seconda dedicata al membro senior dello staff, mentre la terza ha previsto l'invio ad Amman presso il laboratorio del centro di uno specialista italiano del Centro Ortopedico delle Marche. Infine si segnala che l'esperienza del centro di riabilitazione "Paolo Biocca" è stata presentata alla conferenza globale "Fostering Partnerships" sull'assistenza alle vittime delle mine antiuomo e di altri residui di guerra esplosivi e dei diritti della disabilità, svoltasi ad Amman nel settembre 2019, mentre è seguita una visita ufficiale al centro da parte del Principe Mired bin Ra'ad bin Zeid di Giordania.

- GICHD (Centro Internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario). Contributo annuale di 190.000 euro e contributo di 125.000 euro per progetto pilota in Bosnia e Giordania.

In base al rapporto annuale 2019, grazie al supporto italiano il Centro ha realizzato le seguenti attività specifiche: 1) Pianificazione strategica, attraverso il supporto per la redazione o revisione delle strategie nazionali di *mine action*, il monitoraggio della loro attuazione e la facilitazione dello scambio di informazioni tra attori nazionali competenti, in particolare in Laos, Sri Lanka e Kosovo; 2) Genere e diversità: *mainstreaming* delle considerazioni relative a genere e diversità attraverso seminari, training e input di GMAP ai Mine Action Standards relativi all'assistenza alle vittime; 3) Sminamento umanitario e mediazione: diffusione delle conclusioni dello studio su "*Mine action and peace mediation*" e facilitazione del dialogo trasversale tra "*communities of practice*" attive nel settore del *peace-making*, mediazione e diritti umani; 4) Contributo alle riunioni tenutesi nel quadro della Convenzione di Ottawa, Oslo e CCW. Sempre nel 2018, è stato inoltre erogato un contributo ad hoc al GICHD di 125.000 euro per il sostegno di un progetto-pilota realizzato da UNDP-GICHD per l'integrazione delle politiche nazionali di sminamento nei piani nazionali di sviluppo in Bosnia e Giordania, per una durata di 24 mesi e la cui conclusione è prevista a fine 2020. Il rapporto di monitoraggio delle attività realizzate grazie al contributo italiano sarà disponibile entro la metà del 2021.

- Colombia-OSA. Contributo di 75.000 euro. Grazie al contributo ad OSA si è potuto fornire supporto aggiuntivo ai sopravvissuti, soprattutto a quelli che non possiedono i requisiti minimi legali stabiliti per l'assistenza del governo, quali ad esempio le vittime che non hanno provveduto a denunciare l'incidente entro il periodo stabilito (un anno) alle autorità governative e/o che richiedono servizi non previsti dalla legge.

Complessivamente 52 persone hanno avuto accesso a servizi di riabilitazione fisica per sopravvissuti, 35 persone hanno usufruito di servizi medici psicologici e specializzati per i sopravvissuti alle mine, 10 sopravvissuti hanno beneficiato di corsi di formazione professionale.

- Palestina – UNMAS. Contributo di 331.000 euro.
In base al rapporto di monitoraggio, sono stati verificati e bonificati 343.280 mq2 per consentire la ricostruzione ed implementazione in sicurezza di progetti infrastrutturali vitali nella Striscia di Gaza; è stata assicurata la formazione di 74 operatori umanitari internazionali; sessioni di educazione al rischio specifiche per la preparazione e protezione dei conflitti ad oltre 4.655 persone; sessioni di educazione al rischio da mine ad oltre 10.815 beneficiari; sessioni interattive di educazione al rischio specifiche per bambini tra i 7 e 14 anni; attività di supporto alla stabilizzazione per la ricostruzione ed effettuazione di valutazione del rischio in 129 siti; interventi su chiamata per la valutazione del rischio di esplosione presso uffici, siti governativi, zone residenziali e veicoli; scavo e bonifica di una *Deep Buried Bomb* (DBB, identificata nella bomba a caduta libera MK84) in una zona residenziale di Gaza.
- Afghanistan- CICR. Contributo di 500.000 euro.
Nel 2019, il numero di sopravvissuti da esplosioni trattati nei 7 centri di riabilitazione fisica e reintegrazione sociale del CICR sono aumentati di circa il 10%. Grazie anche al contributo italiano, è stato possibile aumentare del 6,5% il numero di protesi prodotte e consegnate, del 24,6% il numero di ortesi, del 18,6% il numero di sedie a rotelle e del 16,7% i servizi fisioterapici.
- Iraq- UNMAS. Contributo di 585.000 euro.
Anche grazie al contributo italiano al programma Paese di UNMAS sono state realizzate le seguenti attività di bonifica da ordigni esplosivi: condotti 1.353 rilevamenti e valutazioni sulla presenza di esplosivi nei Governatorati di Al-Anbar, Diyala, Kirkuk, Salah al-Din e Ninewa, a garanzia dell'accesso umanitario e a sostegno della stabilizzazione; rimossi nelle aree liberate circa 862 residui esplosivi (ERW), 423 ordigni esplosivi improvvisati (IED), 135 cariche principali di IED e 40 cinture esplosive; svolto 136 operazioni di bonifica che hanno consentito alla comunità internazionale e alle autorità locali di procedere con la riabilitazione di infrastrutture critiche - quali ospedali, scuole, ponti ecc. - e agli attori umanitari di portare avanti le attività di assistenza.
Sono state inoltre realizzate le seguenti attività di educazione al rischio da mine: sensibilizzato 551 studenti, di cui 178 donne, sui pericoli ed i rischi costituiti dagli ordigni esplosivi improvvisati (IED); addestrato 6.833 beneficiari delle attività di *cash for work* di UNDP, 1.214 impiegati governativi e 701 persone staff di organizzazioni umanitarie, a riconoscere e comportarsi in sicurezza in presenza di ordigni esplosivi in ambienti ad alto rischio (come Mosul);

sensibilizzato ed educato 446.247 persone sul rischio da ordigni esplosivi e sui comportamenti corretti da tenere in caso di individuazione di un ordigno.

- Sudan-UNMAS. Contributo di 300.000 euro.
Secondo il rapporto di monitoraggio intermedio delle attività realizzate grazie al contributo italiano, al 31 dicembre 2019 sono stati spesi 182.211\$ e raggiunti i seguenti risultati: 1) selezionato il partner esecutivo ed i 60 beneficiari del progetto (40 uomini, 11 donne, 2 ragazzi e 7 ragazze); 2) condotti due seminari di supporto psicologico da 5 giorni ciascuno negli stati del Darfur a favore dei 60 beneficiari; 3) fornite protesi e dispositivi di assistenza a 15 beneficiari; 4) formate 2 squadre per la raccolta di informazioni e la registrazione di dati sulle mine sottostimate e sugli incidenti ERW; 5) selezionato il partner per la bonifica di 60.000 ettari di terreno con operazioni da svolgersi nel corso del 2020; 6) continuo coordinamento con lo UN *Country Team* anche per la preparazione del piano di risposta 2020 e organizzate riunioni di coordinamento dedicate all'azione contro le mine.
- Colombia- UNMAS. Contributo di 300.000 euro.
Nel corso del 2019, UNMAS ha continuato a fornire formazione agli operatori umanitari statali e non per migliorare le loro capacità tecniche e organizzative, a livello nazionale e regionale, rafforzando la capacità dello Stato di rispondere adeguatamente alle esigenze delle comunità colpite. Ciò anche a seguito del trasferimento di Descontamina Colombia, il Centro di azione contro le mine della Colombia, dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i post-conflitto all'Ufficio dell'Alto Commissario per la Pace. Il contributo italiano ha permesso a UNMAS di rafforzare il suo ruolo all'interno del processo di attuazione degli Accordi di Pace, grazie al conferimento nel 2019 dell'incarico di formare tecnicamente gli ex guerriglieri FARC appartenenti al Progetto Humanicemos, con il quale si prevede, attraverso operazioni di sminamento in varie zone del paese, di rafforzare l'inclusione socioeconomica di quasi 126 ex membri delle FARC. Nel 2019, la OSC "Perigeo", ente attuatore di UNMAS, ha avviato Studi Non Tecnici nella comunità del Rosario, Dipartimento del Nariño, per determinare l'intera portata della contaminazione da ordigni esplosivi in un'area mai identificata in precedenza. Sono stati effettuati rilevamenti in 19 settori, nessuno dei quali considerati area pericolosa sospetta o confermata, per i quali non è quindi richiesta nessuna operazione di sminamento. Inoltre, 601 membri della comunità di El Rosario e Leiva (89 donne, 81 uomini, 209 ragazze, 222 ragazzi) sono stati formati attraverso corsi per l'educazione al rischio di mine.
- Somalia – CICR/Moveability. Contributo di 250.000 euro.
Nel 2019, nei centri MoveAbility si è registrato in particolare un aumento dei pazienti femminili, soprattutto a seguito della ristrutturazione dei centri di Mogadiscio e Hargeisa, con una sezione separata per le donne, fattore di importanza fondamentale nella cultura musulmana locale. È stato inoltre aperto

e reso operativo un centro per la produzione delle stampelle a Mogadiscio, grazie all'assistenza dei tecnici provenienti dal centro di Hargeisa. Oltre alla fornitura di servizi riabilitativi e di protesi, si utilizza un approccio olistico per affrontare al meglio possibili conseguenze della disabilità, con programmi di reinserimento sociale, avviamento al lavoro e sostegno psicologico.

- Libia - UNMAS. Contributo di 600.000 euro.

A causa dei rallentamenti alle attività provocati dalle restrizioni dovute all'emergenza Covid-19 nel Paese, il progetto è tuttora in corso ed è previsto terminare nel febbraio 2021. Due le principali componenti: l'organizzazione di tre cicli formativi su a) analisi dell'impatto specifico che hanno le SALW e la violenza armata sulle donne; b) attività di sensibilizzazione in merito al rischio associato all'uso improprio delle SALW e tecniche di mitigazione del rischio; c) metodologie per la ricerca, analisi e raccolta dati; d) trasferimento delle competenze acquisite nel seminario (*Trainings of Trainers - ToT*). Nel 2019, è stato organizzato un workshop a Tunisi a cui hanno partecipato 11 studenti da tutta la Libia. Sono state affrontate le principali tematiche dei rischi collegati allo sminamento nonché dei ToT (*training of trainers*) per formare a loro volta ulteriori beneficiari. La seconda componente prevede attività di bonifica. Nello specifico, sono state smaltite 3,9 tonnellate di ordigni esplosivi (ERW) a Tawergha e rimossi 5 ordigni inesplosi (UXO).